

Raduno focolarine interne, Loppiano 19/8/1966

CHIARA LUBICH: VARIE SULL'OPERA, BAMBINE, GIOVANI

Vi dirò, quindi, alcuni tocchi oggi che riguardano questo strumento che è il Movimento dei Focolari.

Prima di tutto dei bambini e dei giovanetti. Ieri sera o un altro giorno tutte voi avete sentito quella bobina che io ho fatto ai bambini, alle bambine, meglio, e alle giovanette, dove ho narrato della fondazione di questi due loro rami e anche le ho messe al corrente degli avvenimenti su Ramsey [*Chiara aveva appena incontrato Michael Ramsey, primate della Chiesa d'Inghilterra, che l'aveva incoraggiata dicendo "Vedo la mano di Dio in quest'opera" n.d.R.*]. Mi sembra questo, come: che è arrivata veramente la loro ora.

Prima noi accostavamo dei bambini singolarmente, così come singolarmente accostavamo le altre chiese, prima che nascesse il Centro Uno, cioè che li prendessimo in blocco e che ce ne occupassimo direttamente noi come Centro dell'Opera; così anche abbiamo sempre avuto i bambini fra di noi, o perché figlioli di quelle del terzo ramo [*le focolarine sposate n.d.R.*] o perché non c'erano; li abbiamo sempre avuti ancor sul nascere, i bambini. Mi sembra che quest'anno sia l'anno veramente dei bambini e dei giovanetti. E lo dicono tante cose: prima di tutto, il fatto che sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre, e per la prima volta è arrivata questa carta con su (scritto) "Per i bambini, o le bambine del Movimento dei Focolari". E voi avreste dovuto vedere la reazione di queste bambine a questa udienza del Santo Padre: una reazione veramente pari a quella degli adulti, uguale identica. Era impressionante come loro reagivano, il batter le mani per questa cosa che è stata annunciata alla sera, che è arrivato questo biglietto. Proprio come i grandi, sentono l'importanza del papa come i grandi; insomma, ho capito che l'anima non è né piccola né grande, ma che è sempre l'anima, così.

Inoltre, c'è un'altra cosa: le popette, soprattutto, le giovanette ancora più spiccatamente, desideravano ardentemente di essere prese in mano, e anche di essere suddivise in questi due gruppi perché né le une né le altre, soprattutto le giovanette, sentivano che noi svolgevamo un programma adatto a loro. Ed erano arrivate anche a delle cose piuttosto ardite, per esempio alcune erano giunte ad offrire la vita purché nasca il ramo delle giovanette. Ed era commovente vedere questa cosa, come loro si esprimevano, le lettere che scrivevano; quindi, praticamente questo ramo sta nascendo per l'insistenza, oltre che per la benedizione del Papa, loro, quindi hanno bisogno di nascere, e quindi noi dobbiamo farle nascere perché loro sentono il bisogno.

Inoltre c'è un'altra cosa: che dalle inchieste fatte anche dal nostro giornale, sia con i genitori, sia con gli educatori, c'è una crisi spaventosa nei confronti della gioventù. I genitori, gli educatori non sanno più come prendere questi giovani, e dalle cose viste alla televisione, c'è da spaventarsi veramente alle risposte che danno i giovani, riguardo per esempio al problema della religione: che Dio è inesistente, e che loro lo considerano una cosa da accantonarsi, eccetera eccetera. Fa venire veramente la pelle d'oca a sentirli. Abbiamo, invece, avuto in questi due ultimi incontri di Roma, sia maschili che femminili, la netta impressione che la risposta ai bambini e ai giovani di oggi sta nell'Ideale.

C'è ancora un'altra cosa: che tra i giovani, soprattutto nel campo maschile, ci son tanti cattivi, cattivelli, che vanno dentro e fuori dalle prigioni, una specie di delinquenti (...) occorre quindi aver noi una schiera forte, formidabile di bambini e di ragazzi buoni che, avvicinando gli altri ragazzi li facciano buoni. Perché è sempre così, con i bambini conquisteremo i bambini, con i giovani conquisteremo i giovani.

Mi sembra che da tutto l'insieme Gesù in mezzo a noi dica fortemente, questo lo ripeto proprio con l'autorità della fondatrice, dica a noi tutte, a ciascuna di noi: "Lasciate che i pargoli vengano a me". (*Applausi*) Come a dirci: l'ideale non è un monopolio dei grandi, non guardate i bambini dall'alto in basso, anche per i bambini è fatto il Regno di Dio, forse è fatto più per i bambini che per voi. Quindi, veramente noi dobbiamo cambiare il nostro modo di concepire le cose e vedere di fare quest'anno questa nuova cosa che il Signore vuole da noi.

Perché io osservo, guardando sempre i sintomi del Movimento, che è l'ora dei bambini e dei giovani? Secondo il mio modo di vedere la situazione è questa: il Movimento, ormai, come il chicco di grano è morto

e poi è risuscitato e si è moltiplicato. Siamo quindi in una fase bella del Movimento, in una fase in cui il Movimento viene alla ribalta, si mostra, e si mostra non come opera umana, ma come opera divina. C'è qualche cosa, quindi, nel Movimento, per chi lo osserva senza prevenzioni, di sovrumano, cioè di non soltanto umano, ma anche divino, perché è un'opera di Dio. Tanto che dicono: è impossibile, si capisce che è opera di Dio perché nessuna persona umana, per quanto intelligente, ecc., può aver fatto una cosa di questo genere, per la sua diffusione, per com'è costituito, perché fa tante cose, così. Una volta che il Signore permette che una cosa venga alla luce e che è sua, deve venire alla luce bella, divina, con qualche cosa di incanto, di incantesimo, vorrei dire, per chi lo sa cogliere, per chi lo sa comunicare.

I bambini, i piccolini, non sono fatti per le cose normali di questo mondo, praticacce di questo mondo, i bambini, soprattutto i piccoli e le piccole, sono fatti per le favole, per le fate, per qualche cosa supera la vita quotidiana, umana, qualche cosa che va al di là del nostro modo di concepire la vita, qualche cosa, diciamo, di bello ma di più che bello come normalmente si intende. Qualche cosa, insomma, che ha del miracoloso. Il nostro Movimento, proprio allo stato attuale, presenta degli elementi capaci di affascinare in modo veramente completo, di colpire perfettamente l'anima dei bambini. Voi vedete come ho raccontato a loro, per esempio, la storia di Ramsey! Come per loro risultava una cosa proprio... come l'hanno ascoltata, e c'erano una trentina di bambine di fronte a me che avranno avuto dai sei anni in giù. Quindi una cosa proprio spettacolare vedere come loro stavano zitte nell'ascoltare. Perché? Perché c'era una storia che rasentava anche... personalità, che riprendeva indietro la storia passata, perché c'era di mezzo una principessa, perché c'era un vescovo... (*risate*) perché c'erano tutte queste cose così. Così anche quando Don Foresi ha parlato a loro, ha toccato un altro argomento, che più che toccare... Ha toccato le bambine, ma ha toccato anche le giovanette, quando ha parlato dell'Africa. Però lui si è fatto capire nel momento nel quale lui ha preso dell'Africa la parte, vorrei dire, più eroica, la parte più difficile, quando ha parlato di serpenti, quando ha parlato di serpenti, quando ha parlato di difficoltà... Allora c'è stata la reazione in tutti e anche nelle bambine, come voi sapete. C'è, quindi, nel nostro Movimento, ora che si presenta come Opera di Dio e non opera umana, qualche cosa di incanto e qualche cosa di avventuroso.

Ora, specie la gioventù vuole l'avventura, vuole la conquista del mondo. Ora, voi sapete, popi, come il Movimento è arrivato in America, è arrivato in Asia, adesso come adesso, proprio ieri si parlava con Graziella, una delle prime pope, che si sarebbe trasferita a Melbourne, che sarebbe andata in Australia, come questo a noi piace enormemente, anzi, l'abbiamo sottolineato, perché ci serve una pedina là, dove fonderemo probabilmente un focolare. Non tutte sapete come siamo già nell'Africa islamica perché non ve n'è stato parlato, come lì c'è stata regalata una cittadella a tre ore, mi pare, e forse l'ha detto Don Foresi, a tre ore da Orano, eccetera; una cittadella dove potremo affrontare un mondo totalmente diverso, il mondo islamico, anche lì tutto pieno di fantasmagorie, insomma (*ride*) perché è un mondo orientale, eccetera eccetera. Come c'è, ma si tratta di coglierlo, e lo si coglie nel Movimento, se ci amano i bambini che ci hanno davanti, come ci sono nel Movimento quegli elementi che possono toccare i bambini dai quattro anni in giù e anche sotto, basta che capiscano qualcosa, e i giovanetti dai quattordici anni in giù. C'è l'elemento, si tratta di saperlo cogliere. Ora, dicevo, il Movimento è arrivato a questo punto qua. Che cosa noi dobbiamo fare, allora, dato che abbiamo questi elementi? Mi ripeto, si vede chiaramente che Gesù in mezzo con anche questi attributi che si presentano nella sua opera, dice che vuole i bambini, insomma, li vuole e noi dobbiamo saperglieli dare. Naturalmente è un'arte anche saperli dare.

In che maniera vanno date le cose nostre ai bambini: io volevo dirvelo per la pratica, poca, che ho fatto, ma anche perché mi sembra che sia veramente così. Noi non dobbiamo trattare i bambini come bambini, noi non dobbiamo vedere in loro soltanto bambini, noi dobbiamo vedere in loro bambini con un'anima, e l'anima non è né grande né piccola, è sempre un'anima. Anche l'anima dei vecchietti di ottantacinque, novant'anni è sempre un'anima, loro si sentono giovani come gli altri, in quanto all'anima, a meno che non siano malati, che non ci sia qualcosa di patologico. L'anima è sempre l'anima. Quindi ai bambini e ai giovanetti nel nostro Movimento va dato tutto. Insomma, come in una famiglia si parla di tutto, tranne i casi eccezionali in cui c'è qualcosa di segreto, il papà e là mamma sono lì a fare qualche cosa che non devono dirti, e allora non si dice ai bambini, eccetera; ma per il resto si parla di tutto, con i bambini bisogna presentare il Movimento tutto tale quale com'è. Però, in che maniera? Io non vi dico brevemente, e neanche lungamente, io vi dico va dato tutto

in maniera però che loro lo capiscano. Cioè in maniera, non tanto facendosi uno con loro perché loro lo capiscano, ma in quella data maniera che colpisce la loro anima dove, voglio dire, è in modo più eccellente la fantasia a svilupparsi, oppure la volontà, oppure altre cose; tant'è vero, ad esempio, che nei giovanetti c'è la voglia dell'azione, la voglia dell'avventura, quindi è anche forte la loro volontà, bisogna vedere se coincide con la volontà di Dio. Quindi del Movimento va dato tutto. Se considerate come io ho raccontato la questione di Ramsey, ad esempio, ai sacerdoti ci ho impiegato più di un'ora, come l'ho raccontata tutta alle popette ci ho impiegato dieci minuti, ma loro non hanno l'impressione che io non abbia dato tutto a loro, ma io ho dato tutto quello che loro potevano capire, con quella sintesi. Come sul Movimento dei Focolari si possono scrivere articoli di una pagina di un giornale, o anche un trafiletto piccolo così, o anche una colonna, così la stessa cosa può essere esposta brevemente o lungamente, si tratta di vedere a chi tu la esponi, come la vuoi esporre. Quindi, una cosa, prima. Voi direte: per esempio, si parla di com'è l'Opera oggi, e si parla di chi sono i focolarini, chi sono i volontari, il terzo ramo... si deve dire, si può dire, basta che tu sappia cogliere quel qualcosa che nella vocazione del focolarino c'è di eroico per i giovani, avventuroso e fantastico. La sai cogliere? Dalla. Non lo sai cogliere, non darlo, perché lui scappa. E dei volontari, c'è qualche cosa, perché è una vocazione di Dio, quindi c'è qualche cosa di affascinante, bisogna saper donare. Anche di eroico, avventuroso, bisogna saperlo dare: trasformare una città, per esempio, in Regno di Dio, per i volontari, mediante tutti gli aspetti, facendo la comunione vera, e poi saperlo dare. Tante volte noi ci siamo piegati sui bambini raccontando una piccola esperienza, dicendo la Parola di Vita, abbiamo ridotto tutto che loro dicano le loro esperienze, che valgono fino ad un certo punto, perché sono sempre quelle, o son poche, o sono anche tanto limitate; mentre invece a loro bisogna allargare l'anima loro, dare a loro tutto, saperlo dare, tutto. Questo come primo principio; io vi dico queste cose perché poi da questo saranno tratti dei punti da cui poi voi dovete come ispirarvi per poter attuare il Movimento.

Una seconda cosa: bisogna dar tutto a loro, facendosi uno con loro; ma non un uno così, di pietà, perché loro; tanto più che loro sono molto più vicini di noi al Regno di Dio, i loro angeli guardano il Padre; non so se gli angeli grandi guardano il Padre, non sta scritto qui. Ora, son tanto vicini a Dio. Quindi bisogna farsi uno con loro nel senso divino. Farsi uno con loro nel senso divino vuol dire partecipare con loro della loro vita. I bambini, la loro vita, perché così Dio l'ha voluto, che la loro vita per la maggior parte sia gioco. Ora non si tratta di farsi uno con loro mettendosi a giocare soltanto; bisogna capirli nel loro gioco. Cioè, il gioco dei bambini è il lavoro dei grandi, quindi se noi non impostiamo le nostre lezioni fatte ai bambini sul gioco, proprio come maggior parte sul gioco, noi non abbiamo capito niente dei bambini. Ora, non è che noi giochiamo con i bambini per poi riuscire ad amicarsi, e far loro dopo la moraletta e dire: "Adesso vi racconto qualche cosa..." Noi dobbiamo giocare con loro perché li amiamo, noi amandoli dobbiamo giocare con loro. Non si amano i bambini se non si gioca con loro. Ora, io penso che quelle specie di ordini nati proprio per i bambini questo l'abbiano capito come noi, cioè che non abbiano costruito tutti questi giochi, questi strumenti che loro hanno per far giocare i bambini solo per accontentarli e poi portarli alla religione; è molto chiaro che i fondatori hanno capito quale è la psicologia del bambino e come il bambino va trattato, come va considerato, come va preso, come Dio lo vuole. Poi gli altri avranno fatto, non so, dei giochi bellissimi e ci sono dei bambini che giocano tutto il giorno e poi vanno via più cattivi di quando son venuti, perché si sono litigati tra loro, perché gli assistenti non ci son stati, perché non hanno saputo capire come erano i bambini, perché non hanno saputo mettere Gesù in mezzo anche nel gioco, ed è il grande che deve portarlo, se deve portare l'Ideale.

Ora, è essenziale ricordo che ci sono state delle reazioni dei nostri popetti che sono venuti da giù, per esempio loro dicevano: Qui è una cosa meravigliosa, proprio perché inavvertitamente ci siamo impegnati tutti in questo gioco. Dicevano: altro che le giornatone! Nelle giornatone si parla molto e si gioca poco (*risate*), mentre qui si gioca molto e si parla poco (*risate*). Ma loro dicevano una cosa essenziale: loro hanno bisogno di giocare molto e di parlar poco. Poi magari parleremo di qualche risultato, e il risultato che vi do è l'esempio di un mio nipotino, il quale è scatenato, naturalmente, come tutta la gioventù. Lui era di una squadra, e mi pare che il caposquadra era il Gabriele ...[nome *incomprensibile*], era uno di questa squadra qui e han fatto un gioco finale, una specie di gimcana ideale finale. Ecco, questo bambino, assieme agli altri, ha preso la medaglia. Suo padre, quando è venuto a prenderlo, diceva: "Vedrai che verrà a casa soltanto con la medaglia della gimcana, perché era talmente entusiasta, scatenato, raccontava alla Eli tutti i punteggi come

sono avvenuti, i secondi, eccetera, e poi come si sono rifatti, eccetera... Verrà a casa soltanto con la medaglia. Infatti, arriva a casa, e lui a casa sente che non c'è aria di parlare, però lui non ha parlato, un altro giorno non ha parlato. Il terzo giorno si vede che si era creata una certa atmosfera, e ha cominciato a parlare. E suo padre si è accorto che in questo bambino si sono impressi, come veramente *Verbum Dei*, si sono impressi i principi dell'Ideale. Per esempio, Danilo aveva spiegato benissimo partendo da degli esempi per poi arrivare... La volontà di Dio, non avevano più tempo di dieci minuti, dovevano spiegare la volontà di Dio in dieci minuti. Per lui la volontà di Dio è diventata proprio la volontà di Dio, cioè, senza... Siccome non aveva prima una mentalità religiosa, e profonda, si è impressa la mentalità dell'Ideale come fosse Verbo di Dio. Ora, siccome l'Ideale è il Vangelo, è Verbo di Dio, è bene che su queste menti ancora duttili e anche su questa innocenza si imprimano questi principi nostri che noi possiamo, non so, se abbiamo anche l'uomo vecchio confrontarli con altre spiritualità, come loro non hanno, hanno questa... E dice suo padre che è stata una cosa meravigliosa, vedere come in questo bambino l'Ideale è entrato, non faceva che parlare dell'Ideale, Ideale, dei principi dell'Ideale, non l'aveva dimenticato. E sì che aveva giocato, e stragiocato, e stragiocato. Questo per dirvi come noi dobbiamo farci uno con loro...

Un'altra cosa che deve esser fatta, affinché nasca il ramo dei popetti e delle giovanette: non è che possiamo avere un delegato per i bambini, noi dobbiamo impegnare l'Opera intera per quella data cosa. Come a Roma ci siamo impegnati tutti, il centro del ramo maschile o femminile, a seconda di chi venga, poi sono andata io, è venuto Don Foresi, è venuto Foco, ha fatto un discorso a tutti e tre, mancava padre Maria soltanto perché era assente; così nelle zone, quando ci sono le giornate dedicate ai bambini bisogna che si impegni il cuore della zona, quindi le focolarine del primo ramo, del terzo ramo, estendere alle volontarie, quelle che sono al servizio dell'Opera per i bambini quel giorno. Anche per rendere... Perché la cosa sia fatta bene, cioè ogni pezzettino deve essere un capolavoro: la messa un capolavoro, tutta fatta da loro, cantata da loro, mamma mia, se sono bambini, che fanno i chierichetti, una cosa perfetta... Poi il racconto, oppure il filmetto sia fatto da un'altra persona, per dire che, siccome occorre tanta forza per saltare come saltano i bambini, quindi occorre distribuirsi anche i compiti, ma non farlo durante un gruppetto, ma farlo perché abbiano la presenza dell'intera Opera lì, perché l'intera Opera con Gesù in mezzo sappia essere per quei bambini veramente Gesù in mezzo, in modo che Gesù in mezzo, Lui può sostituire il padre, la madre, gli educatori, perché era anche maestro, e li sostituisce in maniera talmente bella che ci sono state delle mamme alla fine del nostro raduno che ci hanno detto, che mi hanno scritto perché ringrazi le altre focolarine che hanno insegnato a loro ad essere mamme. Così hanno detto; ora, non erano mamme ste focolarine, erano focolarine vergini, eppure sono state delle mamme che mi hanno scritto così. Mi hanno detto: "Io alla peggio, al massimo al massimo riuscivo a stare col mio bambino, non so, mettere su a lui un piccolo filmetto di un quarto d'ora, lo accendevo e poi andavo per gli affari miei, e lui si guardava il filmetto da solo, poi tornavo, eccetera; per questo io non sono riuscita ad educare il mio bambino, io non l'ho capito, non ho saputo capirlo, non ho saputo amare il mio bambino, mentre le focolarine mi hanno insegnato come si fa da mamma".

Ed è impressionante questa espressione, perché non arriva da una parte sola, è venuta da più parti. Quindi, quello che dobbiamo fare è che l'Opera intera sia impegnata, quindi studiarci bene con Gesù in mezzo cosa va detto, e con Gesù in mezzo dare rilievo anche a quella parte, dicevo, bella, favolosa, del Movimento, per cui si saprà come raccontare le cose, o quella parte più avventurosa che prende di più i giovani; bisogna calcare sulla cosa, dirle tali e quali come sono, ma esporle coperte, in modo che manifestino in modo particolare quell'aspetto lì. Altrimenti loro restano squinternati, non è che capiscono. Però, siccome tutto è bello, dal rosso, all'arancio, al giallo, al verde... Anche persino l'economia è bella, perché viene dall'Eterno Padre, il centuplo, eccetera... tutto, tutto, tutto, si può dire, tutto si può dire, l'aggiornamento tutto lo si può dire, basta saperlo dire. E chi lo sa dire è Gesù in mezzo, allora faremo una tale rivoluzione in mezzo ai bambini, in mezzo alla gioventù, che non vi immaginate, vedrete un altr'anno cosa succederà; naturalmente bisogna organizzarci bene, già quest'anno, adesso con Don Foresi, e con i capozona appena ci troviamo, faremo le giornate anche a Roma per i bambini, le giornate per i giovanetti, le giornate per le bambine e le giornate per le giovanette. Più che giornate, a Roma faremo quella che loro chiamano la loro Mariapoli, perché questa che c'è stata a Roma di tre giorni loro l'hanno chiamata la Mariapoli, ma subito ci hanno detto che era troppo breve, troppo breve; tanto che quando arrivavano i genitori cercavano di... (*risate*) tanto che loro sono venuti e gli ho assicurato che sia di almeno sette giorni, almeno, perché han detto: il primo giorno

veniamo e ci conosciamo, no... Il primo giorno veniamo, il secondo ci conosciamo e il terzo giorno dobbiamo già ripartire; questa cosa non va. L'effetto avvenuto su loro diciamo che bisogna anche organizzarsi molto bene, e vedere: cosa facciamo per i volontari, durante l'anno? Ad esempio per i volontari facciamo due raduni, uno per il lancio di Città Nuova, perché i volontari hanno proprio le cose concrete e come apostolato hanno proprio la diffusione degli strumenti del Movimento, eccetera; un altro per la loro informazione, formazione per i volontari, poi sono loro ingaggiati, i volontari, a formare i nuclei, eccetera e anche a far da lievito a tutti gli altri raduni, eccetera. I bambini stessi anche loro devono essere presi così, non solo per conto loro ma anche come... ma soprattutto quest'anno prenderli per conto loro per averli tutti in mano, per costruire i nuclei, metterci il loro capo che deve nascere dal di dentro, da loro, magari, da di loro scelto, e poi metterci un'assistente, la chiamiamo, quel dato che magari tiene l'elenco dei gruppi che ci sono, non perché ricada tutta la responsabilità dei bambini su di lei o su di lui, ma perché abbia un elenco di bambini, sappia dove abitino, sappia come rintracciarli, eccetera. Ma poi tutta l'Opera deve dedicarsi a loro, altrimenti non nasceranno mai dei veri bambini dell'Ideale e dei veri giovani dell'Ideale, tanto più che è molto più difficile con loro, e alle volte anche coi grandi. E' difficile perché occorre saper come dire le cose, vi servirà tantissimo anche a voi pope, perché saper veramente cogliere in ogni avvenimento quello che è un lato divino dell'avvenimento, più che il lato anche umano, più che la narrazione, così; perché loro non la capiscono, la semplice narrazione umana, loro se c'è qualche cosa di trascendente lo capiscono, ma se non c'è, altrimenti non entra nella loro anima.

Quindi, organizzarci bene non solo la giornata, tutto ogni ora, in modo che alla fine della giornata siate riposatissimi perché tutto è filato come l'olio, perché se c'è sempre stato Gesù in mezzo è sempre stato lui il maestro, il padre, la madre dei bambini, ma anche organizzarsi durante l'anno e vedere di mettere queste giornate, la Mariapoli loro estiva che la facciamo a Roma per l'Italia e vedremo dove farla per gli altri. Anche queste Mariapolette laggiù e le altre Mariapolette per i bambini non sono le vere Mariapoli per i bambini, è tanto per tenerli a bada un pochetto, perché è meglio lasciarli scorrazzare fuori in quel posto che avete lì... Ma non è quello che io sto dicendo, io sto dicendo una cosa totalmente nuova.

La reazione che loro avranno, se le cose saranno impostate così, è una reazione impensata. Quando noi abbiamo visto Roma, dopo che Don Foresi ha parlato dell'Africa, tutte ste popette, levarsi gli ori di dosso, dalle catenine, agli anellini, alle spille che avevano, ma poi andare a casa e mandarcele, avevano mille lire e scrivevano una letterina: "Noi in tre abbiamo deciso di mandarvi il superfluo", poi altre mille lire "Noi tre, o noi quattro" perché ci si consulta nelle camerette "Abbiamo deciso di mandarvi quello che abbiamo, duemila lire", "Noi..." Eccetera eccetera. E' stata una pioggia, lì sul tavolo di Don Foresi, una cosa impressionante, e tutto il giorno arrivi di buste con dentro le cose d'oro che avevano, magari anche quelle che non valgono niente, ma quel dar tutto tutto tutto. E specie le più piccole si sono spogliate di tutto quello che avevano, non è rimasto loro niente. Ce n'è stata una che ha dato almeno quindici pezzi perché è arrivata a casa e lei là è riuscita a convincere i genitori che hanno dato almeno quindici pezzi d'oro, oh, ma tanto bellini tutti incartati, ognuno per i poveri, per i bambini dell'Africa; così perché sono stati colpiti da sto fatto dei bambini che muoiono in Africa, e siccome sono bambini come loro hanno colpito i bambini. Capito com'è, pope?

Ecco, quindi la reazione che c'è in loro è fortissima, è vorrei dire unica, anche perché in loro non c'è ancora l'attaccamento alle cose di questo mondo, si dice sempre che la gioventù è distaccata, che è pronta a morire, mentre invece quando si incomincia ad avere una certa età si può attaccare... Ora bisogna sfruttare tutto questo ben di Dio, tutto questo aspetto che hanno i giovani e che hanno i bambini. Più che sfruttarli, per Iddio, far loro funzionare, per Iddio e poi lasciamo fare a Dio a rendere il centuplo di quello che loro danno a questi bambini e loro trovarselo tra le mani, e quindi scoprire la verità del Vangelo.

Poi, l'altra cosa che ho menzionata prima, l'effetto su di loro è questa impressione nella loro anima di questi principi del Movimento che sono Spirito Santo, se sono quelli, ecco, in modo che diventa per loro la *forma mentis*. Ora noi abbiamo una schiera, quindi di persone che domani porteranno nella società il modo di pensare evangelico, e quindi voi capite subito il vantaggio di questo, tanto più adesso che loro sono in mezzo al mondo e devono far lievitare, insomma, la loro mentalità contro alle volte dei bambini atei che sono in tutte le scuole; non è un po' come ai tempi miei e ai tempi vostri, quando non c'era tutto sto ateismo, mentre tutti credevano in Dio, pressappoco così, adesso invece si è diffuso l'ateismo anche tra i bambini. Quindi

questo avere impresso dentro la fede così forte che diventa come inscalfibile, dentro di loro. Anche questa è una cosa caratteristica dei bambini. Ecco, pressappoco insomma questo che volevo dire.

Per dirvi, ancora sottolinearvi com'è vero nei bambini questa forma, che nel Movimento nostro c'è questa forma fantastica diciamo, perché il Movimento è bello, ed è in modo speciale bello perché è divino. E allora ieri dicevo a Don Foresi di questa popa che viene trasferita lì in Australia e dicevo: qui la Madonna ha fretta, ha fretta, tant'è vero che nascono prima le Mariapoli nei continenti che non nell'Europa; ci son tante promesse in Europa, ci sono promesse anche solide, anche in Italia c'è una casa nel Nord, è promessa solida, però sempre si rimane nel campo della promessa, non nel campo della realtà; mentre nei continenti le cose vanno nel campo della realtà, vedi l'Africa, vedi l'Uruguay, adesso vediamo a Manila cosa sta succedendo. Perché? Perché le cose sono in mano tutte della Madonna, e lei ama tutta l'umanità, vuole un movimento mondiale. Ora, lo vuole lei, e lo vorrà anche in Australia senz'altro, non dimentica lei un pezzo di mondo. Sta a noi aggiornarci... per dire siamo degni, siamo degni di quello che la Madonna sta facendo, perché quasi si è spaventato per vedere come i progetti della Madonna stiano superando di gran lunga i progetti nostri per quanto vasti siano, e anche mondiali, e anche universali, perché lei si vede che ha già pensato di piantare un nucleo lì e un nucleo là. Quindi si tratta di seguirla.

Ora, i popetti voi capite che son fatti per questa cosa, e vi dicevo prima manca di andare sulla Luna, ma per il resto, se loro vogliono andare nel Far West, se loro vogliono, ecc... C'è possibilità, là noi ci siamo, basta andare in America, far nascere i popetti e poi andare a conquistare quelli del Far West. Vogliono andare già nelle Pampas, c'è la possibilità, basta che ci vadano, abbiamo dei focolarini e focolarine che vengono dall'interno, lì, dell'Argentina e loro conoscono quegli ambienti lì, quelle cose loro, quella che era un po' la mentalità. Adesso c'è questa conquista dello spazio, io dicevo ai popi una mia grande aspirazione, che quel giorno che andrà su il primo cappellano, naturalmente sarà un focolarino, io dicevo (*risate e applausi*). Perché questo? Perché è l'epoca della conquista degli spazi, siccome è l'era dell'Ideale, è l'era dell'unità, e naturalmente deve andare uno che ha questa spiritualità, e il Signore lo ha già segnato, questo qui. Ecco, per dirvi, insomma, che bisogna essere aggiornati con i tempi e noi stiamo facendolo. Ai popi, mi ricordo, ho parlato loro di come, siccome sono maschietti, di come è stata fatta un'inchiesta ad un dato punto ai giovani, per vedere qual è il loro ideale, per testare a fondo per vedere cos'è per loro la loro più grande aspirazione. Si pensava, naturalmente lo studio non lo dicono, altre cose non lo dicono, si pensava beh, diranno lo sport, e neanche lo sport. Insomma, il risultato da questa inchiesta è che la loro più grande aspirazione è avere una chitarra. Tanto che io ho detto: allora, popi, noi ci siamo, perché la chitarra l'abbiamo. Tanto che ho dato loro, ed è stata ricevuta con grande entusiasmo, non sento di dire altrettanto delle pope perché non son sicura che la gioventù femminile abbia queste aspirazioni, però i popi entro quest'anno sarà di regola come gioco insegnare ai giovanetti a suonare la chitarra. (*Applausi*) Per incominciare da un programma, insomma, che sia adatto per loro che è il gioco, e da una aspirazione che la gioventù oggi ha. Ecco, questa cosa così. Questo per quanto riguarda la gioventù.

Poi voi dovete tenere a mente tutte queste cose, ma ve le farò scrivere, ve le farò ricavare dalla [*nome incomprendibile*] Ma un debole c'è, è un debole per i bambini (*risate e applausi*) Ma io credo che è un debole un po' che è per tutti, quando il Santo Padre trasmette le udienze, chi tocca lui, chi benedice lui, i bambini, quindi è un po' il debole di Gesù in mezzo, il debole della Chiesa perché, insomma, è anche la Chiesa di domani. Io penso che sia anche per questo, ecco.